

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre Lire 10 20

Semestre Lire 18 70

Annata Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Lire 8 50



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato Lire « 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 40

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a A. Mirelli Direttore nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166—Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.—Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricivi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

LEGGETE TUTTI!

Appassionati miei

Stridono i torchi—la folla indomita
Corre all'Ufficio—fieta in sembianza,

a dimandare quando si sforna l'ALMANACCO di ARLECCHINO, un piccoto momentino ed è pronto. Preparate una LIRA, non quella del Commendatore de' Prati; e pel prossimo principio di Dicembre, portatela al nostro solito Ufficio ed ai tabaccai e vi daranno in cambio un libro contenente caricature; diverse libbre di spirito di quaranta punti e il Calendario dell' Italia Una!

NAPOLI 8 NOVEMBRE

Fratelli e Sorelle della Congregazione del Tacco, il nostro D. Urbano ha suonato la campana come fra Mar-

tino il campanaro, si è messo poi la tromba in bocca come Chiappariello, e la generale è battuta.

Dall'alto dei colli di Superga la Caramella d'Italia ha arringato alla Penisola. Signori la Camera è pronta. Quella Camera che fino a due anni fa fu una stanza in famiglia, da un anno è divenuta il gran Camerone d'Italia. Scusate se è ancora a Torino, ma aspettate altro poco, non sentite le chiacchiere dei Mo-Vene, e quel casalone del Sacro Collegio, dove Chiappo Becco voleva un luogo di casa, sarà destinato a raccogliere i cinque battaglioni di Onorevoli che debbono terminare di rattoppare questo Stivale sconquassato da quei due Solachianelli detti Franceschielli.

Ci vediamo ai diciotto ha detto D. Urbano.

Ora dunque che il Gran Parlatorio va a riaprirsi o Elettori delle viscere mie, permettetemi che io mi faccio di nuovo avanti per esser nominato, avendo saputo che atteso lo stato interessante detto di assedio, molte elezioni sono scassate.

Elettori

Io mi chiamo Arlecchino, unico e solo fra i 22 milioni che non ha domandato la palma-pagnotta del martirio, e unico e solo salvato dalle unghie di Cecco due per opera e virtù de' Don Salvatori della patria. Adesso vi spiego ciò che sosterrò al Parlatorio, se mi fate uscire dall'urna come un primo eletto.

Sosterrò che D. Urbano deve venire nel nostro Massimo col violino sotto e suonare negli *entre-actes* l'inno di quell'amico per sua penitenza. Capriolo gli metterà la pece greca all'archetto. Andranno i Ministri al Palazzo Madama e dimanderanno di lui, e l'usciera risponderà è partito col Violino.

La nostra Napoli ha bisogno di poco o nulla, e se voi, Elettori, farete uscire Arlecchino dal buco dell'urna, ecco un'altra cosa che proporrò dal pulpito del Camerone. Mobilizzate tutto il bel sesso delle provincie meridionali: dategli viaggi franchi, un'annata di *asciuttapanni* anticipata, mettetelo in un sacco come fece la buon'anima di Pigmalione, e andate seminando femine napoletane per tutto il resto dell'Italia Una. E tu o *Caramella* del cuor mio, proponi la stessa funzione col bel sesso del Settentrione, e mentre le nostre femine fabbricheranno i posterì nel Nord, le vostre femine fabbricheranno quelli del Sud, e da questa *mmensca-francesca* de' due punti cardinali nasceranno quei nipoti che saranno i degni figli dello Stivale.

Proporrò in ultimo la formazione di un grand'ordine cavalleresco a simiglianza di quello dei noti due Santi M. e L. e chiunque ne farà parte avrà a seconda del grado una pingue pensione.

Vi sarà un gran Maestro, sei gran Croci, trentanove Cordoni, novecentotto Commendatori e milioni di cavalieri. — Infine sarà il degno emulo dell'ordine dei due Santi.

Vi saranno giornali idrofobi che spargono la zizania, mettono in agitazione il paese? Il nuovo ordine ci pensa. Si chiama il caustico giornalista, si prende una croce, gli si mette addosso, si fa l'investitura, l'ordine acquista un cavaliere, e finisce il *tò tò* contro il potere.

Vi saranno dimostratori, e Dio sa quanti dopo tolto lo Stato d'Assedio, subito la croce e si staranno zitti.

Vi saranno firmatori d'indirizzi che vogliono rimodernare la patria, l'Ordine ci pensa.

Ecco il mio consiglio al Parlatorio, se io fossi eletto Onorevole, ma siccome non lo sono, perchè mi mancano i censi, così spetta a voi Elettori, di scegliere fra i vostri censuatrii, ed inquilini, quegli Onorevoli che vorranno andare sulle peste di Arlecchino.

È inutile che vi dico altro, e mi attendo da un momento all'altro la chiamata.

Vostro
ARLECCHINO

UMILE MOZIONE AL CAMERONE

A Roma vi sono le Statue di Pasquino e di Marforio le quali sono la calamita dei metti, degli epigrammi, dei facti Romani. Quasi ogni mattina si ode—Sai che cosa dice Pasquino? — Sai che cosa risponde Marforio? Pasquino, per esempio, disse una volta per un certo Papa che somigliava dall'A alla Z a Pi-pio, e che morì in Carnevale,

Tre dispiaceri ci festi o Padre Santo,
Accettare il Papato; viver tanto;
Morire in Carneval per esser pianto;

e l'epigramma fece il giro del Mondo. Così Milano ha l'OM DE PREJA, ossia l'uomo di pietra, antica statua romana incastrata nella facciata di una casa sulla Corsia dei Servi, che i tedeschi vollero che si chiamasse Corso Francesco, e si chiamò sempre Corsia dei Servi, giacchè i tedeschi non riuscivano mai a fare eseguire ai Lombardi le loro paterne volontà. Quella statua è appunto, come Pasquino, il libro del popolo sul quale ciascuno scrive il suo motto; e speriamo che i Milanesi vorranno regalarci una raccolta di tutte le più belle facezie che fecero dire al loro OM DE PREJA, che più fortunato degli uomini d'ingegno non fu mai carcerato dai tedeschi ai quali andò pungendo ben spesso la lucida pelle. E Napoli deve mancare di un Pasquino? di un uomo di Pietra? Non sarà mai. Io propongo che mi si elevi una statua. L'Angiolini potrebbe scolpirla; gli associati a questo giornale la pagherebbero, il Cavalier trentanove più uno vi farebbe l'epigrafe, e la città di Napoli avrebbe un monumento di più, o chi non vuole spendere e comprare giornali potrebbe ogni giorno avere un giornale gratis intorno al mio piedistallo. Si sono erette tante statue a dei buffoni senza spirito, e non si potrà alzare una a me che sono spiritosissimo? Ma vorrei che gli Onorevoli si decidessero subito e non mandassero la mia mozione all'altra apertura del Camerone, giacchè si potrebbe avverare che durante la chiusura del Parlatorio, qualche Ministro mi preverrebbe mettendo se stesso sul piedistallo.

Pensateci e decidete tosto.

CORRISPONDENZA

LA SITUAZIONE

Torino 2 Novembre

Cenerentola, la figlia di pappà Rossini e di D. Magnifico cantava sempre:—

Una volta c'era un Re,
Che a star solo si annoiò.

Crispino dei fratelli Ricci, che sebbene ciabattino ha nulla a comune con San Crispino nè con l'onorevole Crispi, battendo sulle suole cantò:

Una volta un ciabattino,
Gran signore diventò.

Un gran poeta, che da se solo vale quanto *Cenerentola* e *Crispino*, e di cui per modestia tacerò il nome, giorni sono scriveva:



Una volta un marchesino
Eccellenza diventò,
E credeasi il babbuino
Poter fare il sopracciò.

Dopo queste tre citazioni, che potrebbero anche servire di epigrafi a questa mia lettera, eccomi finalmente a raccontarvi una storiella... cinese.

Come saprete o non saprete, gl'Imperadori della China ebbero sempre al loro servizio un istoriografo incaricato di notare quotidianamente tutto ciò che faceva il loro principale, per potere poi pubblicare la costui necrologia.

Orbene, fra tanti Imperadori ve ne fu uno cui non andava a sangue l'ufficio del suo istoriografo, e che chiamatolo a se, bruscamente gli disse:—*Har-Le-Ki-No* da ora in poi v'impongo di non più prendere nota di quanto io farò e dirò.

—Benissimo, — rispose l'istoriografo, — e trattosi il taccuino dalla saccoccia vi scrisse qualche cosa.

—*Har-Le-Ki-No*, — soggiunse l'Imperadore — che cosa scriveste ora nel vostro libretto?

—Notai l'ordine che mi avete dato, per inserirlo poi nella vostra necrologia.

La stessa cosa per l'appunto avvenne testè ad un ministro della Mecca; il quale, abbenchè anni sono abbia fatto il giornalista teatrale nel paese della mortadella; oggi dice d'impipparsi della stampa, mentre poi gli prendono le furie di Oreste se un giornale come il *Fischietto*, il *Pasquino* e l'*Arlecchino* lo nomano irreverentemente e cantano tutte le sue gesta.

Adunque, S. E. il marchese *cugino* di quel *taie* che un tempo chiamossi *Don Proclamò*, poco tempo fa andò su tutte le furie perchè un giornale rivelò e commentò una sua determinazione che peccava di parzialità.

Figuratevi, il giornalista, non appena seppe tale cosa fecesi premura di narrare le smanie del ministro ex-commediografo; il quale, dopo un tiro sì diabolico ha giurato di sterminare tutti i giornali umoristici, appena riesca ad essere... presidente del consiglio dei ministri, o per lo meno dittatore.

.....
Va t'en voir s'ils viennent!!...

Avant'ieri, due giornalisti si batterono alla pistola ed a 60 passi di distanza.

Il duello era all'ultimo sangue e motivato da una questione coreografica-crinolinesca.

Da ambedue gli avversari furono tirati sei colpi, e si ebbe a deplorare la morte di un gatto che passò in mezzo ai duellanti.

La povera vittima fu compianta dalla sua vecchia padrona: ma siccome dopo dodici scariche l'onore era più che soddisfatto, duellanti e padrini se ne andarono a fare un buon pranzo in compagnia, e passarono la giornata in allegria.

.....
Da giornalisti passando ai giornali, vi annunzierò essere in predicato un quarto giornale in idioma gallico, e che s'intitolerà *L'indépendance Italienne*.

Speriamo che non sia una *Indépendance* sistema *France—Armonia—fu Settimana* e simili.

Ora poi, per terminare bene vi annunzierò molte belle cose.

I. Quell' *Amico* va di bene in meglio.

II. *Mostaccione* nostro è partito per andare a passare la rivista a Milano.

III. *Dlin Dlin* di Luigi ha acclimatizzato in Francia i *cocuzzelli*, e spera di acclimatizzarvi pure i *mandarini*.

IV. Don Raffaele Conforti ha spedito un telegramma al gerente della *Costipazione* per annunziargli il suo arrivo dentr'oggi.

V. D. Urbano si è purgato questa mane, e Capriolo *idem*.

VI. Sono cinque giorni che piove dirottamente, e perciò tutti i nostri uomini sono *bagnati*.

S... è!?

SCIARADA

Dell' alena sollievo il *primo* nel mondo
Non urta ma fugge, qual fugge il *secondo*
Che ognora l'insegue l'eterno dolor.
Fu luogo il mio *tutto* di grande conflitto
Nel quale un re prode rimase trafitto
Da forte pugnando sul campo d'oaor.

Sciarada precedente: SEM-BIANTE

Dispacci Elettrici

SINDACO LICHTENTEIN AD ARLECCHINO---Aver fatta Rivoluzione anche noi, ma pacifica---Tutto ottenuto---Sede Priacipe, invece Vienna, essere Lichtentein---Camera eletta popolo---Annunziatura Beni Stato, divisa quella Principe---Cecco Chiappomordersi dita---Sperare esempio nostro, seguire altri --- Allora succedere uccelli piccoli, mangiarsi Uccello grosso due teste.
ARLECCHINO AI SUOI LETTORI--- Lunedì dentro mio Binocolo, cominciare Analisi cartellone monstre S. Carlo.

Gerente Responsabile—R. Pollice

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE

Strada S. Mattia n. 63. 64.